

11,15	Biathlon, C. del mondo donne	Eurosport
13,45	Biathlon, C. del mondo uomini	Eurosport
14,10	C. Italia, Juventus-Siena	Rai1
17,25	C. Italia, Udinese-Bologna	Rai2
20,35	Basket, Eurolega: MPS-Maccabi	SkySport1
20,40	C. Italia, Milan-Sampdoria	Rai2
21,00	Sky racconta	SkySport2
22,00	Equitazione, salto	Eurosport
23,30	Basket, Eurolega: Orthez-Roma	SkySport1
01,00	Studio sport	ITalia1

## East African Safari, ecco il rally per auto d'epoca

Domani termina la 50ª edizione: nacque per celebrare l'incoronazione della Regina Elisabetta



È arrivato all'ottavo giorno di gara l'«East African Safari Rally», la gara automobilistica che ieri ha fatto tappa nella regione di Ulu in Kenya. Particolarità del rally sono le auto storiche che vi prendono parte: modelli «epici» come la Porsche 911 dell'equipaggio tedesco Pfeiffer-Knoebel o la Trabant 601R (nella foto) dell'altro duo tedesco Kahlfuss-Bauer. Il safari ha preso il via il 10 dicembre da Mombasa (dove si concluderà domani) ed ha riunito appassionati e sportivi da ogni parte del mondo per la rievocazione della mitica gara automobilistica nel deserto. Il rally è infatti arrivato alla 50ª edizione: mezzo secolo fa la gara si chiamava «Coronation Safari» ed era stata organizzata per celebrare l'incoronazione della Regina Elisabetta. Sette anni dopo, nel 1960, la gara venne ribattezzata e prese l'attuale nome che indica il più importante rally del mondo riservato a vetture storiche (possono parteciparvi solo auto prodotte prima del '72). Alla fine i 35 equipaggi avranno percorso circa 5000 chilometri attraverso Kenya, Uganda e Tanzania.

Aracu? No, grazie

«La nomina del Presidente del Comitato Organizzatore dei Giochi del Mediterraneo 2009 compete al comune di Pescara e al Coni». Secca la replica dell'amministrazione comunale di Pescara alla notizia che la giunta esecutiva del Coni ha designato Sabatino Aracu (parlamentare di Forza Italia) alla presidenza del comitato. «Il Coni - aggiunge la nota - ha ritenuto di esprimere una sua indicazione, ora deve esprimersi il comune di Pescara. A tal fine si precisa che l'amministrazione comunale assumerà nella seduta di Giunta di domani (oggi, ndr) le decisioni sulla presidenza del comitato».

### Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978 da domani in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

# lo sport

### Africartoon

Il lato oscuro dell'Africa: la satira

In edicola con l'Unità a € 3,50 in più

## «Se la Cabina non cambia, restiamo fuori»

Le ragioni di Chiamparino, sindaco di Torino, uscito dall'organismo che coordina i Giochi del 2006

Aldo Quagliarini

«Il vitello grasso non è per me, non sono il figliol prodigo della famiglia Berlusconi. Sono uscito dalla "Cabina di regia" perché viene snaturato il suo ruolo istituzionale e se la situazione non cambia non ritorno, non ha senso. Vuol saper qual è la cosa che mi ha colpito di più? Essere stato informato solo da un cronista...». Sergio Chiamparino parla in modo chiaro, diretto ed efficace. Gli ha fatto male, si capisce, che pochi giorni fa sia stato un giornalista a comunicargli che la Finanziaria aveva introdotto un cambiamento radicale nella "Cabina di Regia" delle Olimpiadi invernali del 2006: quei tre membri in più (scelti dalla presidenza del Consiglio e dai ministeri degli Esteri e delle Infrastrutture) con diritto di voto rappresentano un duro colpo per l'equilibrio di quell'organismo proprio da lui proposto e voluto, frutto di dialogo tra enti governati da maggioranze diverse, e fucina di idee e progetti. Nessuno aveva avvisato il sindaco di Torino, nessuno lo aveva chiamato. «Direi che è una questione quasi deontologica, è un vulnus istituzionale che non può essere ignorato», ripete adesso che è uscito dalla "Cabina", insieme con il presidente della Provincia Mercedes Bresso. Sicuramente, il fatto che i due siano stati eletti da una maggioranza di centrosinistra ha il suo peso, perché il governatore del Piemonte Enzo Ghigo (centrodestra) ha parlato di «pretesto» riaprendo polemiche che sembravano superate, ma lasciando anche la porta aperta («Metto da parte un vitello grasso, se Chiamparino ci ripenserà...»). Lui risponde così: «Il vitello grasso? Se ha deciso di portarlo all'ammazzatoio, lo faccia pure, io non sono il figliol prodigo della famiglia Berlusconi».

**Ghigo sembra tenere una porta aperta.**  
«Ghigo farebbe meglio a non nascondersi dietro ad un dito. Questo or-



ganismo, la cosiddetta "Cabina di regia" è stato pensato e costruito con grande equilibrio. Ghigo, come presidente della Regione, ha addirittura un «Ghigo mette da parte un vitello grasso nel caso io ci ripensi? Non sono mica il figliol prodigo di Berlusconi»

doppio voto. Qual è il senso di aggiungere tre membri, scelti dal governo, con diritto di voto? Forse non hanno più fiducia in lui? Non concordo ma almeno caprei se l'esecutivo facesse allora un comitato che controlla totalmente, ma così che senso ha?... Così non si capisce neanche chi ha la responsabilità politica...».

**In che cosa consiste questo equilibrio di cui lei parla?**  
«Vede, la "Cabina" è nata nel 2002, su mia proposta, proprio per superare polemiche e tensioni, in quel periodo alimentate dai consiglieri di centrodestra soprattutto contro Valentino Ca-

stellani (ex sindaco ulivista e attuale presidente del comitato organizzatore "Toroc", ndr) allo scopo di coordinare, in maniera pluralistica, trasparente ma efficace, le istituzioni che lavorano alla preparazione delle Olimpiadi del 2006. Sono rappresentati il Coni, gli enti locali coinvolti nel progetto (il governo già controlla l'Agenzia che dovrà gestire la questione degli appalti, ndr). Si è pensato, evidentemente, alla presenza di tutte le componenti e la Regione, la parte più coinvolta, ha due voti invece di uno. Questo è il prodotto della concordia tra le parti, non viceversa».

**Si esce da questa situazione?**  
«Guardi, oggi invierò una lettera al ministro Frattini, al presidente del Cio Rogge e al presidente del Coni Petrucci, per spiegare le mie ragioni».

«Fui io a proporre la "Cabina di regia" ma l'intervento del governo ha snaturato l'organismo e il suo significato»

ci, per spiegare le mie ragioni».

**Quali sono?**  
«Che questo organismo istituzionale è stato snaturato e che comunque, come città di Torino, mostriamo tutta la nostra disponibilità, ferma restando la nostra autonomia».

**Cioè?**  
«Ciò che a queste condizioni non torniamo nella "Cabina di regia" ma, naturalmente, per tutte le questioni che riguardano la città di Torino siamo disponibili al dialogo e alla cooperazione. Insomma, non riconosciamo più la "Cabina" come organismo che possa decidere anche per la città senza essere coinvolti».

**Non c'è la possibilità di risolvere questo problema?**  
«Basterebbe fare una riunione».

**E bloccare i tre membri...**  
«Ma si rende conto che non è nemmeno specificato se si tratta di funzionari? Ci potremmo trovare davanti a dei portaborse... Insomma, roba che, parafrasando una pubblicità, nemmeno nei peggiori bar di Montecitorio...».

**Pensa che ci sia una manovra politica per emarginare i rappresentanti di enti governati dal centrosinistra?**

«Non ho elementi per sostenerlo ma, come dice Andreotti, a pensar male...».

### Casco obbligatorio per gli sciatori sotto i 14 anni

Casco obbligatorio per gli under 14 sulle piste da sci. Lo prevede un corpuso ddi di 23 articoli, già votato alla Camera lo scorso luglio ed ieri definitivamente approvato all'unanimità in sede deliberante (non necessario il voto in aula) dalle commissioni P.I. e Industria del Senato, che detta nuove norme per la sicurezza degli sport invernali non agonistici da discesa e da fondo. La legge prevede l'obbligatorietà del casco sulle piste per i ragazzi sotto i 14 anni (multa da 30 a 150 euro per chi non lo usa); velocità moderata nei tratti a visuale non libera, in prossimità di fabbricati e ostacoli, negli incroci, nelle biforcazioni, in caso di nebbia, foschia, affollamento, nelle strette e in presenza di principianti. Inoltre, secondo la legge, gli sciatori debbono comportarsi con prudenza e non intralciare il passo ad altri sciatori, rispettare la precedenza negli incroci, sorpassare in modo da evitare intralci al sorpassato e prestare soccorso in caso di infortunio. Mentre per l'uso dei caschi contraffatti o non regolamentari sono già previste, in legge, le ammende (chi li importa e produce da 5.000 a 1000.000 euro; da 500 a 5.000 per chi li commercializza) tutte le altre sanzioni per gli sciatori spericolati saranno stabilite con un decreto che verrà emesso dal ministro delle Attività produttive. I gestori degli impianti, inoltre, dovranno garantire la sicurezza delle piste e dei mezzi di risalita, stipulare un'assicurazione per i danni agli utenti e adottare una segnaletica uniforme nelle aree sciabili. Per quanto riguarda lo sci fuoripista e lo scialpinismo, poi, la legge prevede che il concessionario e il gestore degli impianti di risalita non sono responsabili degli incidenti che possono verificarsi nei percorsi fuoripista.

Presentato a Parigi l'accordo con il Toroc. Giuliano Berretta, presidente e amministratore delegato: «Noi non cerchiamo di essere all'avanguardia per la ricerca, ma per fare business»

## Eutelsat alla conquista dei Giochi: la copertura arriva dal satellite

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**PARIGI** L'occhio che guarda mezzo mondo è avvistato qui, al numero 70 di Rue Balard, nel 15° arrondissement messo a triangolo con la torre Eiffel e con Montparnasse, appoggiato sulla Senna che non lontano da qui piega a destra nel gomito dell'Alma fatale alla principessa Diana. Il quartier generale del terzo operatore satellitare al mondo è nascosto in una palazzina color panna come tante, cinque piani e vetrate ampie, mancano solo i balconi liberty in ferro battuto per essere il tipico edificio della capitale. Nei paraggi c'è l'Os à Moelle, il bistrot per tutte le tasche, ma con un menu firmato dai migliori chef francesi, dove dicono non sia raro trovare nella pausa pranzo Giuliano Berretta, l'uomo che gli americani nel 2001 hanno eletto - con la

loro mania di assegnare oscar - "Manager dei satelliti". Il numero uno al mondo, e detto da chi ha messo i piedi sulla Luna prima di tutti non è poco.

È lui del resto che in una decina di anni ha trasformato un consorzio di cinquanta Telecom nazionali, un baraccone internazionale che invece delle autostrade digitali si perdeva nei buchi neri della burocrazia, in quello che è ora Eutelsat. Ovvero un'azienda da 715 milioni di fatturato, 435 dipendenti di 28 nazionalità, 1335 canali Tv, 600 radio, un'audience di 107 milioni di famiglie e una copertura potenziale del 90% della popolazione mondiale, grazie alla flotta di satelliti che coprono Europa, Medio Oriente, Africa, sud est Asiatico, Nord America e America Latina. È lui, vicentino nato nel 1940 in Eritrea dove i suoi genitori si erano trasferiti, l'amico di Valentino Ca-

stellani che è venuto qui insieme a Paolo Rota a sigillare l'accordo tra Torino 2006 ed Eutelsat per mettere i Giochi invernali piemontesi sopra al satellite, dalle vallate allo spazio e ritorno. «Ci conosciamo dai tempi del Politecnico» ha sorriso l'ex sindaco della Mole stringendo la mano a Berretta, che è un Re Mida a modo suo.

Arrivato a Parigi con una laurea di ingegneria in tasca e moltissime esperienze di lavoro in giro per l'Europa, Berretta ha trovato l'uovo di Colombo, ma probabilmente lo accarezzava da tempo: lanciare i satelliti verso l'uso commerciale, imporli alle compagnie, alle imprese e ai governi, spingerli infine come aspirapolveri o altre macchine amiche nelle case della gente che ora li ospita senza saperlo dall'East side americana agli altipiani dell'Africa. L'ingegnere racconta così, orgoglioso e pre-

parato come davanti ad un'assemblea degli azionisti (tra i quali Telecom Italia, De Agostini e il gruppo Interbanca e Intesa), l'impero virtuale che ha creato in due lustri fino ad annoverare tra i propri clienti anche Rupert Murdoch, Silvio Berlusconi e, per restare in casa nostra, la Rai. Coi suoi 22 satelliti allineati sull'equatore, Eutelsat prende immagini e dati e li rispedisce sul globo sotto forma di televisione, radio, telecomunicazioni e (sempre più) Internet, irradiandoli con potenza e continuità senza rivali.

Ma l'ossessione dell'ingegner Giuliano Berretta, a dirla tutta, sono gli affari e il fatturato. «Chiaro bene che noi non cerchiamo di essere all'avanguardia per la ricerca, ma per fare business. Solo per quello». Per chi non avesse capito, parlando dell'operazione Torino 2006 dove Eutelsat realizzerà la copertura inte-

grale della 20ª edizione dei Giochi invernali («Per la prima volta sul satellite e non sul cavo») ha sottolineato Paolo Rota, direttore generale del Toroc) con una rete a circuito chiuso e una cinquantina di canali, il Dottor Zivago del satellite ha chiarito le cose senza lasciare dubbi. «Per noi i Giochi olimpici sono prima di tutto l'occasione per un ritorno di immagine di primaria importanza, la possibilità di avere una vetrina mondiale che da fornitore privilegiato dell'evento si propone come partner e fornitore di servizi a tutti i broadcaster del mondo per altre manifestazioni e occasioni». Poi, con Castellani e Rota seduti a un metro e lo spirito di De Coubertin molto più lontano di qualsiasi satellite: «Personalmente però aggiungo la mia adesione allo spirito olimpico. La passione in fondo è il motore di tutte le cose umane».

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	48	8	85	65	34	
CAGLIARI	83	1	87	80	58	
FIRENZE	42	25	24	6	35	
GENOVA	47	79	11	83	86	
MILANO	3	20	89	50	64	
NAPOLI	83	53	23	16	88	
PALERMO	73	7	50	55	34	
ROMA	1	4	6	24	78	
TORINO	40	2	88	47	75	
VENEZIA	4	3	36	52	22	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
1	3	42	48	73	83	4
Montepremi					€	5.743.872,33
Nessun 6 Jackpot					€	8.566.111,34
Nessun 5+1 Jackpot					€	2.499.193,68
Vincono con punti 5					€	88.367,27
Vincono con punti 4					€	415,62
Vincono con punti 3					€	11,45